Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 1° Luglio 1881. N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Pedagogia: *Della coltura delle disposizioni intellettuali.* — Resoconto della Lega degli Asili infantili italiani per l'anno 1880. — Le scuole popolari di complemento. — Cronaca: *Di un istituto superiore federale nel Ticino; Progetto per locali scolastici in Lugano; Premi ai Maestri italiani.* — Concorsi scolastici.

Pedagogia.

Della coltura delle disposizioni intellettuali (1).

Le disposizioni intellettuali soglionsi d'ordinario dividere in quattro classi, cioè intelletto, giudizio, ragione e fantasia. Importante del pari che necessaria è la coltura di queste disposizioni; e quantunque debbasi pur confessare non tutti gli uomini essere suscettibili ugualmente d'un alto grado di coltura dell'intelletto o della fantasia; quantunque cotesto alto grado di coltura non sia ugualmente a tutti necessario, nessun fondamento per altro avrebbe il discorso di chi sostenesse essere superflua ad un individuo o ad una intera classe di uomini qualunque coltura di siffatte facoltà, o in alcuna maniera riuscir dannosa quella coltura che fosse ben coordinata allo scopo a cui mirano le savie massime dell'educazione.

Obbligo dell'educatore è di rendere attivo l'intelletto del suo allievo, onde questi non cada in quello stato di torpore mentale in cui l'uomo, senza pensieri proprj, mira stupido ciò che gli viene sott'occhio, stupido ascolta le parole altrui e vi si abbandona con facile e passiva contentatura.

(1) V. n.° 9.

Molti di coloro de' quali compiangiamo la debolezza del pensare non troverebbersi in così abbietta condizione di mente, se non fossero stati trascurati nei loro primi anni o trattati con mali metodi nella loro educazione. Vero è che l'intelletto è come l'occhio, che nol si può dare al fanciullo ov'ei non l'abbia; il pensare non è cosa che dal di fuori possa infondersi in un'anima. Ma l'educatore può e deve aizzare la disposizione data dalla natura, eccitarla in modo che l'allievo pensi da per sè; può e deve guidarlo in guisa ch'egli impari a pensare con aggiustatezza.

Ecco in che consistono i principali esercizj dell'intelletto considerato come una delle facoltà mentali. 1.° Si avvezzi l'allievo a non istar mai contento ad una frase, ad un vocabolo ch'ei non intenda a non lasciarsi appagar mai da una spiegazione oscura indeterminata, ma a cercar sempre il senso delle parole, a richiedere sempre da altri lo schiarimento. Questa pratica incominci fin dall'epoca prima in cui s'insegna a leggere al fanciullo. È allora che molti ragazzi coll'assuefarli a leggere vocaboli che non intendono disimparano a pensare. 2.° Si faccia investigare e distinguere e dimostrare da' giovanetti stessi quali sieno i singoli contrassegni degli oggetti esterni; si faccia loro sciogliere le idee nelle parti che le compongono, e se gli obblighi ad enunciare essi quale sia la somma di siffatte idee. Così le immagini acquisteranno chiarezza, e i fanciulli non s'empiranno il capo di idee oscure e confuse. 3.° Si faccia confrontare oggetti con oggetti, e si conduca il fanciullo ad osservare i contrassegni comuni, simili, opposti, e quindi quelli che ne costituiscono la differenza. Con ciò egli imparerà a crearsi in mente nozioni generali, ad innalzarsi a idee più elevate, a distinguerle, dal che dipende spesso non pur la forza, ma ben anche la specie di attività delle nostre facoltà intellettuali. La qualità delle persone con cui conversiamo ha un'influenza efficacissima non solo sulla condizione materiale, ma ben anche sulla condizione formale del nostro spirito. Sebbene le conseguenze non ne sieno sempre sì forti da balzare agli occhi di primo tratto e non sempre sieno permanenti, pure è mestieri che l'educatore tenga conto di cotesta influenza, nè la stimi indifferente.

E però l'educatore non lasci mai di notare quale influenza la sua propria conversazione abbia non solo sul cuore, ma ancora sulla mente dell'allievo. È un'arte difficilissima quella

di saper ben conversare co' fanciulli, di tener con essi il contegno che più è opportuno. È malagevole il trovare la giusta via di mezzo tra il parlar troppo e il parlar troppo poco; è malagevole il discendere a proporzionarci alla concezione de' fanciulli senza pigliare anche noi un non so che del bambolo e dell'inetto; è malagevole il sollevare i fanciulli a qualche importanza di discorso senza dar troppa tensione alle lor molle intellettuali; è malagevole nel farlo lo schivar di patirne stanchezza e noja. Per quanto è possibile, procuri l'educatore di tener lontano il suo allievo dalla società di quelle persone che potrebbero intorpidire o traviare la giovanile attività dello spirito. S'industrii per lo contrario di procacciargli la conversazione di tali individui che sieno in istato di recar profitto allo spirito di lui. Avverta per altro che la compagnia di sommi scienziati non è la più giovevole alla coltura de' fanciulli; imperocchè per ricavar vantaggio da' discorsi altrui bisogna sempre supporre capacità in chi gli ascolta. A chi non è ancora fornito che d'una mediocre coltura riescirà più utile il conversar con uomini di discreto sapere, che non con genj trascendenti. L'accostarsi a questi ultimi sarà opportuno per lui quando sia provveduto di più mature cognizioni. Si ricordi finalmente che il praticare soverchio nelle società può riuscir di danno per la coltura intellettuale. L'udir troppi discorsi ci fa sbalorditi e ci spunta l'ingegno; l'udir parlare di più cose, l'una dopo l'altra ci rende distratti e ci confonde la mente; l'udir sempre non ci lascia tempo di formar noi dei pensieri e di ruminare quanto abbiamo ascoltato.

Un altro mezzo importante di coltura mentale si è la lettura, mezzo che è adoperato quasi comunemente, ma non sempre con sagacità di consiglio. Non dalla quantità delle cose lette, bensì dalla scelta de' libri e dalla maniera di leggerli dipende l'esito di cotesto sussidio dell'educazione. Col legger molto, ma in maniera sconveniente, si viene a perdere la propria individuale attività del pensiero, la chiarezza, la solidità delle idee e l'originalità dell'ingegno. Perchè il leggere riesca proficuo come mezzo di coltura, bisogna che l'educatore diriga il suo allievo nella scelta e nel modo con cui giovarsi della lettura. I libri scelti vogliono essere proporzionati alle facoltà intellettuali del lettore, e quindi necessariamente diversi a seconda dei diversi allievi. Le più sublimi e più eccellenti produzioni letterarie non sono lettura conveniente pe' fanciulli non an-

cora coltivati, non ancora esercitati a pensare. La lettura inoltre non deve traviare nessuna delle facoltà, non cagionarle una soverchia tensione, non eccitarla sproporzionatamente. Che tutti que' libri da' quali può derivar danno o pericolo al cuore non sieno mezzi opportuni di coltura intellettuale, non è d'uopo il dirlo; ciascuno senza più lo sente. Nè alla materia soltanto di cui trattano i libri bisogna aver occhio, dacchè in essi la forma rappresentativa delle immagini può essere altrettanto perniciosa, quanto in altri lo sarebbe la sostanza degli argomenti.

E uguale debb'esser la sollecitudine dell'educatore nel badare al modo con cui leggono gli allievi. Quel leggere che d'ordinario si fa macchinalmente senza attenzione e senza pensieri non può per niente contribuire alla coltura delle facoltà pensanti. Si avvezzi l'allievo a riflettere sempre sul significato delle singole parole e sul senso delle intere proposizioni; a por mente non solo al soggetto in totale, ma ben anche all'ordine, alla connessione, alla necessità o utilità delle singole parti. Opportunissima cosa si è co' fanciulli ancora teneri il sempre interrogarli con brevi cenni intorno a ciò che hanno letto, onde vedere che cosa abbiano inteso; e co' fanciulli poi già cresciuti lo stimolarli a farsi di ciò che hanno letto un'epitome corta, ma compiuta ed ordinata. S'accostumi inoltre l'allievo a por mente alla verità, alla solidità, alla perfezione di ciò ch'ei legge. Si risvegli in lui lo spirito d'investigazione, l'abitudine di esaminare; lo s'inciti a ricercare le ragioni delle cose, a pesarle, a paragonare gli argomenti in favore cogli argomenti in contrario; a sceverare ne' libri le ragioni dalle forme oratorie sotto cui sono rappresentate; a fare il novero delle prime e a porle sole ed ignude sulla bilancia. Per ultimo, allorchè l'allievo è già cresciuto, bisogna assuefarlo a non istar mai contento ai pensieri od agli argomenti ch'egli trova ne' libri, ove prima ei non abbia ben considerato se la cosa sia rappresentata esattamente, s'ella non potrebb'essere esposta con più chiarezza e precisione, se non sia stato ommesso o sviato verun argomento contrario, se in favore o contro di quelle tali massime non si potrebbero rinvenire altri argomenti. Questa sola è la maniera mediante la quale può la lettura non solo aumentare il sapere, ma ben anche dare acume e perfezione alla facoltà pensante.

Resoconto della Lega degli Asili infantili italiani per l'anno 1880.

Abbiamo sott'occhio il 3° Resoconto Morale della Lega degli Asili infantili italiani. Da esso appare che l'istituzione dei *Giardini d'Infanzia,* dovuta alla generosa iniziativa privata, va pigliando anche in Italia un assetto più razionale, ed un indirizzo più conforme ai sapienti dettami dell'antropologia e dell'igiene. « Gli italiani, dice quel resoconto, rimasero commossi, per non dire spaventati, dalle ultime rivelazioni dell'illustre senatore Boccardo. Noi abbiamo dalla nascita ai 5 anni la mortalità del 44,44 0|0, e in alcune località, fra le quali Milano, la capitale morale, del 60 0|0; per cui figura nella mortalità come la « terzultima » fra le 60 provincie italiane.

I matrimonii fra miserabili, che dovrebbero essere vietati come in Baviera, l'allattamento mercenario, le case malsane, specialmente nella bassa Lombardia, il vitto stentato, l'ignoranza delle cure igieniche più elementari, e l'Asilo infantile colla sua scuola automatica, compressiva e precoce, non hanno poca parte in queste morti. Intanto le madri desolate piangono sulla tomba del frutto delle loro viscere, e ignorano che pagano il tasso della loro supina insipienza.

E invero l'Olanda, ove la scuola educativa chiuse il carcere, ha appena il 22.18 di fanciulli morti nel primo quinquennio di vita. Egli è perciò che l'Italia plaudì concorde alla fondazione di due Società, da cui essa spera non pochi beneficî, intendiamo parlare della Società d'igiene dovuta all'iniziativa del cav. dott. Pini, fondatore della Scuola dei rachitici di Milano, e quella protettrice dei fanciulli, promossa dal comm. avv. Riccardo Pavesi e da noi appoggiata a Palermo, Napoli e Roma, ove si stanno costituendo Società consimili, i cui benefizî dovranno quandochessia estendersi anche ai vecchi infermi ed impotenti al lavoro.

Più sotto il citato resoconto riferisce come « l'azione della Lega nell'anno testè scorso fu tutta rivolta a fondare nuove *scuole magistrali speciali* a Firenze e a Roma presso i due Giardini d'Infanzia Pietro Thouar e Adelaide Cairoli, l'uno diretto dalle ottime sorelle Frascani in una delle più belle località di Firenze (Piazza Cavour, N. 9), provveduto di ampio e bellissimo giardino, l'altro dalla signora Menarda Broglio in uno dei centri principali di Roma, alle falde del campidoglio (Piazza Aracoeli, N. 5). Così pure la Lega, coll'opera del suo

segretario relatore, fondò in Palermo due nuovi Giardini d'Infanzia, l'uno presso l'Istituto Randazzo, l'altro presso il R. Istituto Margherita che potranno servire di modello a quegli Asili infantili dell'Isola, che ancora non si trasformarono in Giardini d'Infanzia. Quest'ultimo, annesso alla Scuola magistrale femminile, potrà servire per le esercitazioni pratiche alle allieve maestre, giusta gli art. 28 e 36 del nuovo Regolamento sulle scuole normali. A Milano poi sede della lega, si diede opera a riordinare su più solide basi la Scuola magistrale speciale Eugenio Camerini presso il Giardino d'Infanzia omonimo (Via Fiori chiari, N. 16), diretto dalla signora Luigia Tealdi, una fra le prime allieve di essa scuola (1869), che per varî anni, con intelligenza dei nuovi metodi educativi, diresse l'Asilo Infantile di Casteggio, nella Lomellina. Fra gli Asili aperti sotto la direzione della Lega ricordiamo quello di Gallarate, intitolato al Principe Tomaso e affidato anch'esso ad una allieva della Scuola di Milano, la signora Luigia Galli, che ebbe il merito di aprire il primo giardino d'Infanzia nella Sardegna, presso l'Istituto Borghi nella capitale dell'Isola.

La natura del nostro periodico non ci permette di estendersi di più su questo contoreso morale, il quale termina colle seguenti parole: « Qui sul chiudere della nostra Relazione, siamo lieti di annunziare, che la Lega si adopera perchè i suoi Istituti sparsi per tutta la Penisola sieno degnamente rappresentati nella Mostra didattica, che avrà luogo a Milano accanto all'Esposizione industriale-agricola-artistica e musicale. In questa occasione noi facciamo un appello agli Asili ed ai Giardini d'Infanzia ascritti alla Lega (e sono già circa 500), che accettarono lealmente e francamente i principi di quella riforma, ora sancita dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, il quale considera oramai il Giardino d'Infanzia a tipo italiano come esemplare dell'educazione infantile ».

Le scuole popolari di complemento.

Togliamo dalla *Scuola elementare* di Roma il seguente brevissimo sunto della conferenza fatta sulle Scuole popolari di complemento dal Prof. Pignetti ai maestri comunali di Roma:

« Egli, premesso che la istruzione complementare, trattenendo i giovani delle nostre scuole per un maggior numero di anni, ci darà modo d'imprimere negli animi loro una più durevole traccia e ci porrà in grado di rispondere alla vecchia accusa, che la scuola popolare *non*

educhi (come se due o tre anni di scuola potessero bastare a dar norma alla vita!), premesso questo, si studiò di fermare i caratteri speciali di cosiffatta istruzione.

« È dessa, si domandò egli, come la elementare di grado superiore? Naturalmente rispose di no. La complementare, secondo lui, deve da un lato rispondere al desiderio generale dell'istruirsi, naturale in tutti, e massimamente in giovani che cominciarono a gustarne l'adempimento; e per questo ha da essere buona e geniale: dall'altro lato deve rispondere al bisogno di acquistare cognizioni d'una utilità evidente immediata; e per questo ha da esser pratica, cioè opportuna, concreta, relativa a quello che gli alunni fanno e vedono quotidianamente o a quello che dovranno fare ben presto.

« La disse, con nomenclatura che a lui non sembra ancora da buttare tra i ferri vecchi, una *sintesi*, un breve e ordinato riassunto delle cose già apprese, un'*analisi* di quelle tra esse che hanno d'uopo di maggiore studio, che sono suscettive di più pronta e più larga applicazione, secondo la condizione dei discenti e secondo i tempi ed i luoghi: la disse un condurre i giovani *a saper di sapere*, ad acquistar non solo coscienza dell'appreso sui banchi della scuola, ma di quello, ch'è assai più, già imparato alla scuola della vita; un farli padroni in casa propria; un insegnar loro come associar le condizioni e confrontarle, « sì ch'ogni parte ad ogni parte splenda » e ne' giovani si desti la gioia dello scoprire in sè cognizioni che non sapevano d'avere; un insegnar loro infine a *spenderle e metterle a frutto*.

« E tuttociò ei disse con parola calda e colorita, lumeggiando le idee con graziosi e appropriati esempi e fatterelli.

« Tracciò poi la differenza tra *fanciulli* e *adulti* (per dire anche adolescenti) in rapporto all'insegnamento. I primi devono imparare le cose, i secondi accorgersi quasi di saperle già, e dalla coscienza di quelle che sanno acquistar la coscienza delle ignorate.

» Dimostrò che il *metodo intuitivo* non giova ai bambini soltanto, ma ch'è opportunissimo anche per gli adulti, i quali devono, più che altri mai, esser guidati ad osservare le cose non all'ingrosso e in complesso, ma *ad una ad una*, applicandovi il libero esame. È il *divide et impera* recato a onesta e bella significazione.

« Venendo alla materia d'insegnamento, espresse aurei pensieri con aurei detti che invano ci attenteremmo di riferire. Non parole, ei raccomandò, ma cose. Non s'interrompa di continuo il leggere o l'esporre per ispiegar vocaboli, esagerando il metodo Jacotot sulla *istruzione oc-*

casionale; chè l'uso troppo frequente del dizionario rompe il filo delle idee e fredda l'affetto. Convincere, persuadere, accendere: ecco il mezzo per riuscire. Qualche regola grammaticale di meno, ma qualche nozione utile di più, qualche norma di ben vivere, qualche notizia pregevole per verità o precisione. Gli alunni abbiano un taccuino, un libretto di memorie da segnarci su le cose più autorevoli. *Nulla dies sine linea.* Uscendo di scuola, possano dir sempre « sappiamo più di ieri » E fuori di scuola traggano profitto dalla lettura di buoni libri.

« *Luce* adunque e *calore* ci vogliono a ben insegnare. Quella di per sè, senza il calore dell'affetto, non muove gli animi al bene. Alcuni maestri, o per timidezza o per la consuetudine d'insegnare a bambini o per le memorie della scuola normale, credono necessario frapporre una certa distanza fra essi e gli alunni adolescenti o adulti. Or bene tale distanza agghiaccia. Pensino invece ad avvicinarli a sè, lor si offrano amici e se ne troveranno contenti.

« I maestri, conchiuse il valentissimo Professore, faranno opera grandemente benefica, comunicando quelle medesime idee, quei sentimenti medesimi che essi nutrono come buoni figliuoli, come buoni mariti e padri di famiglia, come onesti cittadini; e sarà loro di somma consolazione il pensare che, in tal guisa operando, contribuiranno ad accrescere il numero di quelli che lavorano per la felicità propria e della propria famiglia, e per la prosperità e grandezza della patria.

Notizie ed Inventario dell'Archivio sociale.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, nata nel 1837, non ebbe un archivio propriamente detto se non dopo il 1873. Una cassetta di legno, ora distrutta, che serviva a trasmettere i protocolli, i registri, il materiale insomma d'ufficio, dall'una all'altra Commissione Dirigente, era tutto il suo archivio.

Non una copia possedeva delle diverse molteplici pubblicazioni avvenute per sua cura e spesa dal 1840 in poi; non un numero dello stesso suo foglio periodico, principiato col nome di *Giornale delle tre Società,* e continuato con quello di *Amico del Popolo,* poi di *Svizzero* e finalmente di *Educatore;* non una copia dell'*Almanacco del Popolo* da tanti anni per cura sociale compilato e stampato.

Teneva bensì a Locarno le reliquie d'una piccola biblioteca ereditata, salvo errore, dalla defunta Società degli *Amici Locarnesi*, accresciuta poi considerevolmente dal legato del benemerito socio dottor Gioachimo Masa; ma non fu dato rinvenirvi traccia delle citate pubblicazioni.

A dir vero non era molto edificante per la Società una sì grave lacuna, cagionata senza dubbio dall'ambulanza della sede della Direzione col relativo corredo del patrimonio sociale. Entrato il sottoscritto come segretario nella Commissione Dirigente pel biennio 1872-73, credette dover suo di riparare possibilmente al difetto lamentato. Iniziò richieste e indagini presso gli editori delle diverse pubblicazioni sociali a fine di raggranellarne in qualche modo la collezione, ma senza frutto. Pensò ricorrere allora, col consenso della Commissione suddetta, alla cortesia dei singoli Soci, persuaso di trovare qua e là le sparse membra, e mediante il concorso di molti, riuscire a ricomporle nel disegnato corpo.

Le speranze non fallirono. L'appello rivolto ai Soci a mezzo dell'*Educatore* (Atti della Commissione Dirigente, 23 giugno 1872) trovò eco immediata; — e col successivo numero del giornale stesso si potè già annunciare un primo invio di periodici a titolo di generosa elargizione (dai signori soci Guglielmo Branca-Masa, maestro Tarabola ecc.). A questo invio altri ne seguirono, ed in breve tempo la collezione dei Giornali fu compiuta. Tenuta poscia la stessa via per la raccolta dell'*Almanacco*, si ebbe ben presto la medesima felice riuscita.

Provveduto un armadio, vi fu debitamente collocato tutto il nuovo materiale; e nell'anno seguente, dietro messaggio e proposta della Direzione, l'Assemblea sociale tenutasi in Bellinzona risolveva di affidarne la custodia ad apposito Archivista, adottando all'uopo quelle norme che nel 1880 vennero poi introdotte come disposizioni stabili nello Statuto. La principale di esse prescrive di raccogliere specialmente le pubblicazioni fatte dalla Società, i giornali di cambio, i vecchi protocolli, le corrispondenze e tutto ciò che non serve alla gestione ordinaria della Commissione Dirigente.

Al sottoscritto, a cui venne affidata fin dal 1873 la cura dell'archivio medesimo, pare d'aver fedelmente ottemperato, per quanto era da lui, alle sociali risoluzioni; ed ora si compiace di poter notificare agli Amici che non uno, ma due armarii si trovano già occupati dalle collezioni varie eseguite nel corso di otto anni. E siccome può importare a tutti di conoscere lo stato di questa parte di patrimonio sociale, ne facciamo seguire il prospetto, che è la copia fedele dell'*Inventario* esistente nell'Archivio, comechè disposto con altro ordine.

1.° Materiale d'ufficio.

Registro degli Inventari, cominciato il 1° di gennajo 1874.

Protocolli sociali: I.° dal 1837 al 1847; II.° dal 1847 al 1879 inclusivamente.

Rubrica della Società degli Amici dell'Educaz. (d'un anno non indicato).
Registro-spedizione del giornale *Lo Svizzero*, 1853.
Idem dell'*Educatore* per l'anno 1880.
Atti e corrispondenze sociali, in fascicoli, degli anni 1837 al 1842 inclusivamente; del 1849-50; 1853-54-55; 56; 1859 e seguenti sino al 1879 inclusive.
Elenchi manoscritti dei libri distribuiti nel 1866 alle Scuole Maggiori isolate (V. in seguito *Cataloghi* a stampa).
Formulari diversi riempiti per istudi statistici eseguiti dalla Società.
Bollo della *Società degli Amici Locarnesi.*
Manoscritto sull'Igiene delle Scuole.

NB. Protocollo in corso, Copia-lettere, Registri Assegni, Esibiti e Mandati, Bollo d'ufficio, corrispondenze ecc. 1880, si trovano presso la Presidenza della Società.

2.° Pubblicazioni sociali.

Giornale delle Tre Società ticinesi di Utilità pubblica, della Cassa di Risparmio e degli Amici dell'Educazione: 1841 e 42, 1843 e 44, e 1845 e 46. Vol. 3.
L'Amico del Popolo, giornale delle tre Società suddette. Anni I e II, 1847 e 48; anni III, IV e V, 1849, 50 e 51; anno VI, 1852. Vol. 3.
Lo Svizzero, anno unico, 1853. Vol. 1.
L'Educatore, anno unico, 1855. Vol. 1.
L'Educatore della Svizzera Italiana, pubblicato per cura della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. Dall'anno I.°, 1859 al XXII, 1880 inclusivamente, ossia volumi 22; alcune annate in doppio esemplare.
Almanacco del Popolo, collezione completa dal 1840 al 1881 inclusivamente, volumi 37, di cui qualche doppio e triplo esemplare.
Statuto sociale, copie delle varie edizioni fin qui eseguite.
Monografia premiata dalla Società (elargizione dell'esimio socio sacerdote don *Pietro Bazzi*) sull'istituzione d'una Scuola Magistrale Ticinese, dell'avv. P. Pollini (1870). Parecchi esemplari.
Memoria o Rapporto del prof. Ferri sull'Esposizione universale di Parigi, sezione pedagogica, del 1867, Parte II. Varie copie.
Cataloghi delle biblioteche annesse alle Scuole Maggiori maschili di Acquarossa, Agno, Airolo, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete, formate coi libri della Società degli Amici dell'Educazione (in gran parte provenienti dal legato Masa), e con quelli dati dallo Stato. 1873.

Nota. I libri di cui sopra, sempre di proprietà sociale, si ripartono come segue:

Nella Scuola	d'Acquarossa . .	vol. 68
» »	d'Airolo	» 74
» »	di Cevio	» 73
» »	di Curio	» 88
» »	di Faido	» 67
» »	di Loco	» 109
» »	di Tesserete. . .	» 103
	Totale	vol. 582

La scuola d'Agno non esisteva ancora nel 1866, epoca del riparto.

3.° Acquisti per associazione.

L'Educateur, revue pédagogique publiée par la Société des Instituteurs de la Suisse Romande. Annate 1865 al 1880 inclusivamente = volumi 16.

Statuts de la Société des Instit. de la Suisse Romande.

Le chiffre unique des nombres, par Robert.

Troisième Congrès de la Société des Instituteurs de la Suisse Romande, à Neuchâtel, 1870.

Compte-Rendu du dit Congrès...

Congrès scolaire *idem* de Genève: Rapports sur 3 questions. 1872.

Compte-Rendu du dit Congrès.

Congrès scolaire *idem* de St. Imier. Rapports 1874.

Compte-Rendu du dit Congrès.

Sixième Congrès *idem* à Fribourg, 1877.

Rapports sur les 3 questions mises à l'étude.

Compte-Rendu du VII Congrès *idem* de Lausanne, 1879.

Rapports sur les 4 questions etc. 1879.

Storia di Como di Benedetto Giovio — in corso di pubblicazione — 2 copie.

4.° Ricevuti in dono.

Atti principali di società figliali degli Amici dell'Educazione. 1850.

Il Ricco insidiato, del Curato Frippo. 1852.

Cenni sul Colera-morbus, del Pasqualigo. 1855.

Statuti della Banca Cantonale. 1859.

Gli Uccelli e gli insetti nocivi, di F. Tschudi. 1859.

Apologia del diritto civile-ecclesiastico. 1859.
Introduzione della tessitura serica in Lugano (Relazione dell' ing. Beroldingen). 1860.
Sulla revisione degli scarti, del D.r N. Spintz. 1862.
Dell'Apicoltura nel Cantone Ticino, del prof. Ag. Mona. 1871.
Fondazione e Statuto della Società d'Apicoltura. 1872.
Programma e Regolamento dell'Esposizione di Como. 1872.
Rapporti sull'Istituto dei Discoli al Sonnenberg (in tedesco) 1871-72 e 1872-73.
Venti altri opuscoli in lingua tedesca, comprese 13 dispense della Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit (1862-63 e 64).
In morte di Luigi Lavizzari. 1875.
L' Ami des Animaux, journal illustré et mensuel, publié sous les auspices de la Société Protectrice genevoise. I 12 num. dell'anno V. 1877.
Periodico della Società storica della Città e antica Diocesi di Como. 1879-80 e 81. Dispense 6.
Statuto della detta Società storica.
Bollettino storico della Svizzera Italiana, annate 1879 e 1880.
Grammatichetta popolare del prof. G. Curti, nuova ediz. 1877.
Esame critico della suddetta Grammatichetta, del prof. Mona. 1877.
Pensieri del prof. Rüegg sull'insegnamento della lingua. Trad. del suddetto. 1877.
Rapporto della Commissione governativa d'ispezione dei Ginnasi cantonali nel 1874.
Trattenimento di Letture dell'ab. Fontana colle aggiunte dell'avv. Bertoni. 1879.

5.° Giornali di cambio.

(Mandati dal sig. C.° Ghiringhelli,
Direttore dell' *Educatore della Svizzera Italiana*).

Giornale della Società d'Istruzione ed Educazione. Torino — 1850-51-52 e 53. Vol. 4.
L'Educatore Israelita. 1857. Vol. 1.
L'Educatore Lombardo, ora Educatore Italiano, Milano. Anni 1859 al 1877 inclus.e, e 1879 e 80. Vol. 21.
Il Cattolico. Lugano. Anni 1845-46-47-48 e 49. Vol. 5.
Il Monitore delle famiglie e delle Scuole. Parma. 1862. Vol. 1.
Patria e Famiglia. Milano. Anni 1866 al 1873 inclus.e. Vol. 8.

Scuola e Famiglia. Genova. 1876-77-78. Vol. 3.
Il Picentino. Salerno. Anni 1864 al 1870 inclusivi. Vol. 7.
L'Educatore primario. Torino. Anni 1845-46-47-48. Vol. 4.
L'Apicultore. Milano. 1872-73-74 e 75. Vol. 4.
L'Aporti, giornale degli Asili infantili. Palermo. 1862. Vol. 1.
Il Progresso Educativo. Napoli. 1869 al 1873 inclus. Vol. 4.
L'Avvenire della Scuola. Napoli. 1875-76 e 77. Vol. 3.
Atti Officiali dell'Avvenire della Scuola. Napoli. 1875 e 1877. Vol. 2.
Annali di Agricoltura del prof. Cantoni. Milano. 1861-62-63 e 64. Vol. 4.
L'Aurora. Modena. Anni 1872 al 1876. Vol. 5.
La Maestra Elementare. Firenze. Anni 1875-76 e 77. Vol. 3.
L'Amico del Contadino. Milano 1861. Vol. 1.
L'Educatore. Genova. 1863. Vol. 1.
Il Maestro in Esercizio. Lugano. 1870-71-72-73. Vol. 1.
Il Ginnasta. Locarno. 1872-74-75 (supplim.°) 76 e 78. Vol. 5.
La Scuola Italiana. Torino. 1880. Vol. 1.
Journal de la Société Vaudoise d'Utilité publique. Anni: 1841 al 46, e dal 1859 al 66 inclus.° Vol. 14.
Manuel général de l'Instruction primairie. Paris. 1872 al 1880. Vol. 12.
L'educateur de la Suisse Romande. Anni 1865 al 1880. Vol. 16.
Journal général de l'Instruction Publique, revue hebdomadaire (Paris). Années 1879 e 1880. Vol. 4.
Revue Suisse. 1843. Vol. 1.
L'Instituteur Primaire. 1844. Vol. 1.
Feuille Fédérale. 1863-64 e 65 Vol. 7.
Lois et Ordonnances fédérales. 1860 al 1864. Vol. 2.
Annuaire fédéral 1861-62 e 1863-64 Vol. 1.
Journal de Statistique suisse. Anni 1865-68-70-72-74-75 e 76 Vol. 7.
L'Ecole. Lausanne. 1873-74, 1875-76, 1877 e 1878. Vol. 4.
Bulletin de la Société génévoise d'Utilité publique. 1862-63 e 1864. Vol. 2.
Revue Pédagogique. Paris. 1879 e 1880. Fascicoli mensili 24.
Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit. 1862 al 1877. Vol. 16.
Verhandlungen der Schweizerische Gemeinnützigen Gesellschaft ecc. Protokol der Jahresversammlung in Solothurn 1859, und Glarus 1860. Vol. 2.
Geschichte der Gesellschaft zür Beförderung des guten und Gemeinnützigen in Basel. 1865-66-67-69-71-72-73 e 74. Vol. 8.

RIASSUNTO.

L'Archivio possiede quindi i volumi seguenti, bene ordinati in due armadî di sua proprietà, siti nella *Libreria Patria* in Lugano:

Di pubblicazione propria	Vol.	70
Acquistati	»	29
Avuti in omaggio	»	30
Giornali di cambio coll'*Educatore*	»	209
		338
Se aggiungonsi i libri esistenti presso le Scuole Maggiori, come sopra.	»	582
Si hanno di proprietà sociale	Vol.	920

L'incendio d'Airolo ed il disastro di Faido avranno probabilmente distrutto o disperso i libri deposti in quelle scuole: è desiderabile che la Commissione Dirigente assuma in proposito esatte informazioni. Sarebbe pure opportuno che facesse eseguire un'ispezione anche alle altre 5 scuole maggiori, per assicurarsi della buona conservazione di quelli ad esse consegnati sotto la responsabilità dei relativi Municipii.

Lugano, 25 giugno 1881.

L'Archivista
PROF. GIOV. NIZZOLA.

CRONACA.

DI UN ISTITUTO SUPERIORE FEDERALE NEL TICINO. — Un giornale che vede la luce nella Svizzera tedesca, la *Züricher Post,* con un assennato e benevolo articolo, pone in rilievo l'equità e l'utilità che vi sarebbe nel fondare nel nostro Cantone un *Istituto superiore-linguistico e commerciale, oppure tecnico,* da parte della Confederazione. « Unitamente alle nostre lingue nazionali ed europee, dice quel foglio, tedesca, francese, italiana, inglese, spagnuola, russa, devesi impartire l'insegnamento delle principali lingue dei paesi cui si rivolge il commercio del Mediterraneo; cioè il nuovo greco, il turco, e specialmente l'arabo. — Fra le materie commerciali d'insegnamento si dovrebbero tenere corsi speciali sulla cultura, produzione, importazione ed esportazione di quei paesi. — Un simile istituto d'istruzione corrisponderebbe anche sotto molti altri rapporti ai bisogni del Canton Ticino. — Per quanto risguarda le spese

della scuola, come per il Politecnico di Zurigo, i locali dovrebbero essere provveduti dal Cantone e dalla sede del nuovo istituto: le spese poi per la Confederazione ascenderebbero annualmente, a seconda dell'ampliamento, a 60 o 70 mila franchi. Colle molte esigenze attuali verso la Confederazione si troverà grave questa nuova richiesta finanziaria. Ma avuto riguardo allo scopo ed ai molti indubbi vantaggi che ne deriverebbero, una simile spesa sarebbe molto più giustificata di molte altre della Confederazione.

« A stregua dell'art. 27 della Costituzione federale — conchiude quello scritto, che ben vorremmo riprodurre integralmente se lo spazio non cel vietasse — la Confederazione è autorizzata oltre alla esistente scuola politecnica ad erigere e sovvenire altri istituti superiori d'istruzione ».

Noi siamo gratissimi al giornale zurigano per il nobile pensiero, e per la simpatia che dimostra verso la Svizzera Italiana; e facciamo voti cordiali che la proposta trovi appoggio in tutta la stampa transalpina, come è sicura di trovarlo fra noi. Speriamo che il lodevole Consiglio di Stato e la deputazione ticinese alle Camere federali non lasceranno sfuggire l'occasione favorevole per ottenere da queste il desiderato consenso per l'effettuazione del progetto. Il ferro va battuto quand'è caldo.

Progetto per locali scolastici in Lugano. — Al concorso per opportuni adattamenti da farsi nella vecchia Caserma onde allogarvi le scuole comunali di Lugano furono presentati tre progetti, designati colle seguenti epigrafi: *Studio*, — *A Stefano Franscini*, — *Chi non fa, non falla.* Il nome degli autori colle relative epigrafi riprodotte era, come di pratica, racchiuso in piego suggellato. Appena scaduto il concorso, il Municipio sottopose l'esame dei progetti ad una Commissione composta dei signori architetti Fraschina, Trezzini e Bernardazzi, e professori ing. Ferri e Nizzola, nel tempo stesso che esponeva al pubblico i presentati lavori in una sala municipale. Esaminati i progetti sotto tutti i riguardi, la Commissione unanime trovò che un solo di essi, quello *A Stefano Franscini*, rispondeva al programma, sebbene ancora imperfettamente; e gli aggiudicò il 2° premio di fr. 400. — Commendevole poi fu la gara colla quale tutti e tre i concorrenti si accinsero all'impresa di rispondere all'appello della Municipalità di Lugano, malgrado che il tempo utile non fosse che di soli due mesi, dalla fine di marzo al 30 maggio. Noi vorremmo conoscere il nome di questi bravi concittadini onde segnalarne, in un col loro patriottismo anche i lavori

architettonici da essi offerti, i quali sebbene siansi un po' scostati dalle condizioni principali del concorso, e parte anche dalle esigenze economiche del Comune, hanno in sè stessi non pochi pregi. Ciò ripetiamo quasi eco del giudizio dei conoscitori della materia.

Premi ai maestri italiani. — Il re Umberto ha istituito, *motu proprio*, nella ricorrenza della festa dello Statuto, quattro decorazioni annue colla relativa *pensione* di lire 250 per ciascuna, a favore dei maestri elementari che ne saranno giudicati meritevoli. Quanto prima verranno decretate le norme che ne regoleranno il conferimento. — Che certi repubblicani debbano imparare dai re come si rimeriti l'opera benefica e silenziosa dei docenti?.....

Nuova cometa. — Il R. Osservatorio di Brera in Milano ha comunicato la seguente nota ai giornali cittadini.

« Nelle prossime sere all'avvicinarsi del crepuscolo chi guarderà l'orizzonte nella direzione del Nord declinando un poco verso Ponente vedrà se il cielo sarà puro, una Cometa assai grande, più grande di quante apparvero dopo quella bellissima del 1874. Sembra che essa sia identica a quella che fu annunziata come visibile nell'emisfero australe in principio di questo mese. Or essa, uscendo dai raggi solari, si avvicina rapidamente al polo settentrionale, percorrendo circa quattro gradi ogni giorno. La sera del 24 essa era non molto distante dalla lucida dell'Auriga, detta anche la Capra: la sua ascensione retta era di 5 ore e 37 minuti, e la sua distanza dal polo artico di 41 gradi. Mostrava dalla parte opposta al Sole un'ampia coda, lunga forse 20 o 25 gradi, che si ergeva in alto come colonna di fumo luminoso e presso la radice era divisa pel mezzo da una striscia più chiara. Dalla parte del sole usciva fuori dal nucleo una specie di ventaglio luminoso quale si osserva in quasi tutte le grandi comete. Il nucleo era splendissimo, e rifulgeva attraverso ai vapori dell'orizzonte, i quali erano abbastanza densi per intercettare la luce delle stelle vicine ».

Concorsi scolastici.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza del Concorso	F. O.
Vira-Gamb. (fr. Vira)	femminile	mesi 7	fr. 528	20 luglio	N° 24
» » (f. Fosano)	mista	» 6	» 400	20 »	» »
Dongio.....	femminile	» 6	» 400	20 »	» »
Vico-Morcote.....	mista	» 10	» 400	31 »	» 25
S. Antonio (f. Mellera)	»	» 6	» 500	31 »	» »
Sobrio.....	»	» 6	» 400	31 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.